

Proliferano gli incontri dedicati alla musica: l'ultima iniziativa al Litta con Emanuele Ferrari



LUIGI DI FRONZO

Spiegare la musica con parole semplici, entrare nei meccanismi di un brano famoso e captare i segreti di un grande compositore, sfatando il mito della sua inaccessibilità. Da qualche tempo a Milano fioriscono serate di guida all'ascolto, tutte gettonatissime. Un'alternativa alla liturgia del concerto che spesso suggerisce prospettive inedite. L'ultima iniziativa è della neonata Associazione Sulle Note: un ciclo di lezioni-concerto del pianista Emanuele Ferrari — testato prima dell'estate — che visto il successo ha convinto i promotori a prendere in affitto il teatro Litta allungando il calendario a dieci serate, fino a giugno.

Ma se la spettacolarità delle lezioni-show riscuote consenso grazie anche al passaparola, ci sono istituzioni che dedicano da tempo uno spazio alla divulgazione: come la Scala che prepara a opera e balletti nel ciclo "Prima della prima" o la Verdi con le sue conferenze nel foyer dell'Auditorium. Eppure qualche differenza c'è. Se in Scala o alla Verdi gli incontri sono a ingresso libero, l'abbonamento al Litta che riparte lunedì ha un prezzo non proprio irrisorio: 360 euro più 30 di iscrizione per l'intero ciclo, con la prima serata gratuita e la possibilità di ridurre la cifra se si partecipa solo ad alcuni incontri (iscrizione su www.sulnotenote.it). «Abbiamo subito raccolto oltre 100 abbonati, su una capienza di 200 posti» dice An-

AL LITTA
 Il pianista Emanuele Ferrari comincia lunedì eseguendo al pianoforte e spiegando la "Sérénade interrompue" di Debussy



ALLA SCALA
 Franco Pulcini cura gli incontri di presentazione "Prima della prima": lunedì c'è quello su "Aida", con Giovanni Bletti



ALLA VERDI
 "Lezioni" prima dei concerti la domenica mattina, tra i protagonisti Giuseppe Grazioli e Francesco M. Colombo (foto)



Lezioni di classica

Serate di guida all'ascolto delle più famose partiture

tonio Belloni, che ha fondato l'associazione con la pianista Elena Zucchetto.

Del resto Ferrari è quasi una star fra i musicisti che comunicano con limpida eloquenza. Allievo di Lonquich e docente a Scienze della formazione all'università Bicocca, Ferrari spazia su ampi percorsi multidisciplinari toccando filosofia, scienza, arte, poesia e letteratura. «Una volta il pianista Keith Jarrett ha detto che più della musica gli interessa la realtà intorno — racconta —. È un paradosso, ma dà l'idea di come in pochi istanti di musica si possa concentrare uno spettro di emozioni, gesti, modelli di pensiero e paesaggi sonori: utili per inquadrare una singola opera». E non a caso la sua doppia sfida è di prendere un pezzo relativa-

mente breve come la *Sérénade interrompue* di Debussy o più in là il ciclo schumanniano delle *Variazioni Abegg*, piuttosto che il *Tango* di Stravinsky, prima suonandolo al pianoforte, poi tracciando percor-

Il pianista inquadra un brano nella sua epoca, facendo riferimenti a filosofia, arte, letteratura. Formule simili anche alla Scala e alla Verdi

si tra la filosofia di Jankelevitch, le *Lezioni americane* di Calvino e i saggi di Milan Kundera. C'è un trucco che piace alla platea? «Essere il più specifico nei concetti e il meno tecnico possibile nelle paro-

le. In questo modo il pubblico diventa un compagno di viaggio attivo, che senti pulsare di fianco a te».

Anche alla Scala le conferenze straripano di pubblico. Non solo in "Prima della prima" (con gli Amici della Scala) ma nel ciclo Under 30 per i giovani, che a ridosso dello spettacolo offre una presentazione di specialisti, al pianoforte o con l'aiuto di audio/video. «Facciamo quasi sempre il tutto esaurito — racconta il musicologo Franco Pulcini, direttore editoriale al Piermarini — segno di una società in cui c'è sempre più voglia di arrivare preparati all'evento culturale. Avvolte è più spettacolare ascoltare qualcuno che ti spiega un'opera, che leggerci un libro di storia del teatro in solitudine». Stesso successo alla Verdi, sensibile alla divulgazione come nelle matinées domenicali dirette da Francesco Maria Colombo e Giuseppe Grazioli, dove la spiegazione del brano staccato accompagna l'esecuzione live. O alle conferenze nel foyer devono sempre aggiungere file di sedie. «Facciamo cicli a tema come sul sinfonismo di Dvorák e di Mahler, che poi l'orchestra sviluppa durante la stagione — spiega Pasquale Guadagnolo dell'Ufficio Edizioni —. Invitiamo esperti di cultura russa come Fausto Malcovati o musicologi navigati (Enzo Beacco, Laura Nicora, Anna Maria Morazzoni). Il pubblico rimane sempre soddisfatto, anche perché poi può fermarsi per l'happy hour nel bar dell'Auditorium, prima di gustare il concerto».